

CORRISPONDENZE

In memoria di Linda Malnati

MILANO. — L'invito che, il Comitato pro ricordo Linda Malnati ha rivolto a tutti i Circoli riionali socialisti, è una sentita manifestazione che volge al suo epilogo. Attestazione d'affetto e di sentimento.

La prima delle recite fu data sabato 19 novembre dai compagni, del Circolo riionale di Porta Venezia nel locale della Società Inquilini di Viale Lombardia, gentilmente concesso, dove la compagna nostra Giglio Ada Ferrarini seppe in uno ai compagni di detto Circolo organizzare una serata il di cui esito fu veramente superiore ad ogni aspettativa. Nello intermezzo fu illustrata la nobile figura della nostra scomparsa. La seconda serata fu data dai compagni del Circolo di via Colonna. Il Circolo di Porta Volta, del quale la povera estinta era la fiduciaria, si prepara a dare domenica 27 corrente, una grande serata dove tutti i compagni della Filodrammatica prenderanno parte sotto la direzione del compagno instancabile Magrini Remigio.

Compagni, per lei che conquistò tante anime, tenendo alta la fede socialista, che ardentemente vibrò di amore e di pietà per ogni dolore umano, non possiamo assentirci in quest'ora dal portare il doveroso tributo acciò un perenne ricordo rimanga in sua memoria. Ai compagni tutti spetta il compito di raccogliere fondi, ai Circoli s'impone il dovere e nessuno può sottrarsi di concorrere all'iniziativa, dando completa cooperazione. Il promettente concorso dei primi richiama il dovere degli altri avvalorando così il deliberato dell'assemblea femminile a che l'esempio non resti isolato.

Giuditta Brambilla.

Il socialismo non muore

MASSA FINALESE. — Da questo sperduto villaggio, piccola frazione sotto il comune di Finale Emilia, rossa terra di socialismo, sento il dovere, cara Difesa, di fatti conoscere a quale tortura siamo noi sottoposti dai tricolorati locali, dai nuovi salvatori della patria (però al tempo della bella guerra tutti imboscati) e quale barbarie siamo noi costretti a sopportare per il nostro grande ideale.

Non è bastato per questo popolo lavoratore, la devastazione della Casa del popolo, la perdita di cinque nostre rosse bandiere, non è bastato che durante le elezioni del maggio scorso tutti i nostri migliori compagni fossero perseguitati, bastonati e parecchi abbiano anche avuto le case devastate, e che con tutte le loro bravure (di salvatori di patria, oppure di portafoglio) cantassero vittoria, che ancor oggi siamo costretti a vedere qualche compagno subire le carezze del bastone fascista, o emigrare lontano dal paese nato per non essere proda dei paladini della nuova civiltà, rei soltanto di avere un'idea diversa dalla loro e di appartenere al Partito degli eternamente sfruttati, a quel gran Partito che sopporta tutte le barbarie dei tricolorati e dei malviventi fascisti, che vuole civiltà, fratellanza e benessere, che tante grosse burrasche ha passato, che ancor oggi perseguitato, sa, come per il passato, tener la fronte davanti a tutta la reazione.

Tutto ciò non sgomenta il popolo lavoratore che sa tener viva in se stesso tutta la sua fede. Sappiano i signori locali che più la reazione infuria e più ci sentiamo stretti in un sol fascio per il nostro Ideale, per la nostra rossa bandiera, e che colla speranza in un miglior domani, sapremo sopportare tutte le ingiustizie dei tricolorati, anche se tutte le leghe siano state distrutte, tutte le riunioni proibite, e che il bastone fascista imponga l'iscrizione ai sindacati economici.

Ed ora, cara Difesa, ti sia cosa gradita il sapere che anche in questo piccolo villaggio dove nessuno si è mai curato della donna, si è composto un piccolo gruppo di giovani lavoratrici che desiderano esser tue abbonate e, sperando che l'avvenire possa ridare un po' di pace e di civiltà, potere anche noi appagare il proprio desiderio di costruire il gruppo femminile socialista in questa piccola frazione, cosa che ora è negata dagli italianiissimi. Noi non ci perderemo d'animo, sapremo tener salda la nostra fede, ed il nostro grido sarà uno solo: Evviva il socialismo!

Ed ora da lontano in nome di tutte le compagne massesi, ubbi, cara Difesa, i saluti rossi ed un augurio di successo trionfale dalla

nuova abbonata.

Fede socialista

CAMPAGNOLA EMILIA. — Pongo tutta la mia istruzione per esprimerti quanta felicità esista nel mio cuore. Da molto tempo dividevo l'affetto con un giovane, ed ora in conclusione ci sposiamo. Ma devi sapere che solo dopo asprissime lotte sono riuscita ad evitare di andare alla chiesa, e quindi di uniremo col solo rito civile.

Questa è una cosa che ho sempre desiderato, perché sentendomi socialista, mi sembrava commettere una indegnità se non fossi riuscita in questo scopo. Non dico ciò per affermare che sia stato tutto merito delle mie parole, perché mi sentii offesa da me stessa se affermarsi di essere stata capace di voltare il mio fidanzamento alla mia idea, no, dico solamen-

te che con pazienza e con buone parole, io oggi posso chiamarmi contenta. E quindi spero che vorreste pubblicarlo sulla Difesa, perchè le compagne tutte indistintamente abbiano a sapere che il mio sentimento è sempre il medesimo, se anche inizio un'altra vita e vado incontro ad altri pensieri.

Rossi Dirce.

Alla nostra compagna coerente all'ideale socialista, ed al suo sposo, vadano i vivissimi auguri della Difesa delle lavoratrici.

Propaganda

VENEZIA. — Inutile fare le solite recriminazioni sul poco aiuto che danno i compagni al movimento socialista femminile, cosa che rende assai più difficile il lavoro. Non bisogna disperare, perchè sappiamo che i buoni compagni, quelli che veramente e sinceramente credono nella realizzazione della idea socialista, tale aiuto non possono e devono ricusare.

Al Congresso provinciale socialista tenutosi a Mestre il 13 corr., presi la parola per richiamare l'attenzione dei compagni sulla necessità che anche nella nostra provincia s'incominci a lavorare seriamente per la propaganda socialista fra le donne.

Purtroppo qui c'è tutto da fare perchè la donna, pur essendo, anche fortemente organizzata nel movimento economico, è ancora lontana dal sentire la necessità dell'organizzazione politica. Ed è perciò che ho presentato il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità:

« Il Congresso socialista per la provincia di Venezia tenutosi a Mestre il 13 novembre 1921; udita l'esposizione della compagna Mezzalana Anita in merito all'organizzazione femminile, impegna le sezioni socialiste ad esplicare quell'opera atta a destare la coscienza femminile ed a creare quell'organizzazione indispensabile al Partito socialista per realizzare i suoi postulati ».

Se il voto emesso dal Congresso non si limiterà al semplice atto d'approvazione, ma vorrà essere impegno di lavoro attivo, anche nella nostra provincia il risultato non mancherà.

Al lavoro dunque o compagni, per il socialismo!

ANITA MEZZALANA

fiduciaria per la provincia di Venezia.

LOTTE E ANGOSCE

BRESCIA. — Fra i nomi delle tante collaboratrici, vorrei accettare anche il mio? E già da tanto tempo che volevo scriverti ed oggi sento in me una forza sovrumana, sento che le sofferenze dell'animo mio non debbono essere ignote alle tante mie compagne che mi leggeranno. Non sono sola a subire le gravi conseguenze di una tirannica lotta, svolta con un crudele industriale, ma con me ve ne sono tante e tante altre che, costrette dalla miseria, vanno quasi mendicando un tozzo di pane, sprezzate e calunniate dall'alta borghesia, vagano tuttora per la città in cerca di lavoro, che loro viene pure rifiutato perchè iscritte alla Camera del Lavoro. E altre?

Come si strugge di angoscia il mio cuore, al solo pensarci. Per la fame, per la miseria sono costrette a vendere la propria vita, il proprio onore.

E a te, cara «Difesa», a te che ci sei sorella, amica, maestra, sembra giustizia questa?

Eravamo quattrocento operaie in quello stabilimento e dalle nostre labbra sempre fidenti nella causa, per la quale tuttora combattiamo, spesso ne uscivano queste frasi: « Viva il Socialismo, viva la nostra bandiera ». Ma quale lotta accanita ci aspettava!...

Ragazze forse meno bisognose di noi erano venute a battere alla nostra porta e sotto la tutela del nostro persecutore e sfruttatore sarebbero state pronte a varcare la soglia di quel luogo che a noi era già costato tanti sacrifici, tante lotte per rivendicare i nostri diritti, se l'occhio delle più ardite non fosse penetrato nell'animo del bruto industriale. Avevamo così indovinato l'iniqua commedia.

Occorrevano delle operaie — (ed erano le crumire future quelle che sarebbero entrate a far parte del nostro numero). Ci ribellammo a tale proposito e questo rifiuto ci costò caro. Un giorno la porta dello stabilimento la trovammo chiusa e l'avviso portava le seguenti parole « per mancanza di lavoro ».

Il nostro signor industriale ci aveva gettate sul lastrico, col suo modo di agire ci aveva tolto il pane. Un grido soffocato uscì dai nostri petti e per le tante compagne che erano rimaste timide e paurose alla triste nuova, poiché in tante case regnava la squallida miseria, trovammo parole d'incoraggiamento per la grave lotta che a noi era preparata, tanto difficile d'affrontare.

Dopo quattro mesi di chiusura completa, solo da pochi giorni quello stabilimento è riaperto, ma non più vi appartengono le brave, le buone, le coraggiose operaie d'un tempo, ma le antiche crumire ci hanno rapito il pane, il bruto ha vinto.

Ma s'illude vanamente poichè tu, cara «Difesa», ci dai ancora la forza di combattere e la dolce speranza d'una prossima rivincita.

Saluti fraterni.

Rina S.

Educhiamoci

SESTO CALENDE. — Poichè la maestra Zanetta col suo recente articolo ha domandato una triste piaga del mondo nostro, biasimandola severamente, e invitando tutti e tutte noi ad un'opera di più alta educazione sociale; mi permetto a mia volta di mettere in evidenza un altro lato della stessa piaga non meno vergognoso, narrando un fatto a cui assistetti.

Fu prendendo parte, col gruppo femminile al grandioso corteo che si fece prima del Congresso di Milano per la inaugurazione della casa dell'Avanti!

Ero vicina ad una compagna che portava una bella fiammante bandiera, ma che dopo un po' di strada si mise a bestemmiare come un carrettiere un po' pel caldo, un po' pel lungo percorso, così, a fior di labbro, non pensando certo a ciò che diceva, per brutta abitudine presa forse da giovinetta.

Se fossi stata tutta compresa dall'altissimo onore che le toccava di portare il simbolo di tutte le nostre aspirazioni, di tutte le nostre sofferenze, di tutti i nostri puri ideali, non avrebbe pronunciato le frasi volgari che infesi.

Non per questo intendo dire che questo difetto sia solo della classe operaia, perchè posso narrarvi un altro fatto, al quale pure assistetti, in casa di un medico chirurgo milanese.

Un giorno la signora battendo il suo ragazzo che aveva disubbidito, affibbiava alla mamma, i titoli più bestiali che potete immaginare, titoli che non avrebbe gridato senza arrossire la più sozza lavandaia.

A differenza della prima, questa aveva ricevuto una educazione superiore, rimanendo in collegio fino ai 19 anni, di modo che è tanto più colpevole.

Dunque non attendiamo che l'esempio ci venga dalle classi più fortunate; cerchiamo di frenare i nostri impulsi malvasi, di migliorare i nostri discorsi, di elevare sempre la mente a cose pure e sublimi. Quando è necessario dare qualche correzione ai nostri bimbi, facciamo con dignità, con persuasione e non si otterrai nulla di buono usando tutto un frasario che offende l'animo gentile dei piccini, e che, a furia di essere inteso, diventerà abituale anche per loro.

Lo stesso si deve dire per le manne che picchiano i loro bimbi in modo brutale, percuotendoli magari sul viso. Questo, mamme proletarie, non lo farete mai, neppure? Non vi è cosa più crudele e ributtante, e che a lungo andare, vi attirerebbe anche l'avversione del piccolo.

Coi buoni esempi, colle parole convincenti, colla pazienza otterrete i migliori risultati, ed il vostro bambino vi amerà maggiormente.

Un ottimo modo di edificare i nostri bimbi è quello di radunarne parecchi e fare loro delle letture sane adatte alla loro età.

Io ho incominciato nei locali della nostra biblioteca, nel pomeriggio della domenica a fare codesta lettura. Ho preso il libro di Alessandra Ravizza « I miei ladruncoli », poi « Cuore » edito dall'Avanti!, ed ho avuto risultati inaspettati. I bimbi rimangono saviissimi dando la più grande prova che si può, colla dolcezza e la perseveranza informare e interessare al bene le loro piccole anime.

All'opera dunque, compagne. Vogliamo, istruendo meglio i piccoli, avere fra poco, adulti più coscienti della loro e della altrui dignità, che non avranno più le lacune che lamentiamo oggi nel campo dell'educazione.

Vostra VIENNY GIULIA.

...

SESTO CALENDE. — Il giorno 20, la compagna Zanetta tenne nel salone della Camera del Lavoro, una conferenza di propaganda socialista al fine di costituire un gruppo femminile di iscritte al Partito.

Per l'opera attiva della compagna Vienny Giulia e dei compagni di quella Sezione socialista, l'uditorio femminile e maschile riuscì numeroso e seguì con attenzione ed entusiasmo grandissimi la piena conferenza sui principi marxisti e sulla lotta di classe con speciale riferimento alla vita sociale della donna proletaria.

A dimostrare quanto quelle brave compagne lavoratrici abbiano compreso il dovere e la bellezza di partecipare attivamente, oltrechè alle tante lotte economiche, a quelle politiche della loro classe, un forte gruppo di esse diede subito l'adesione per essere iscritte al Partito ed al Gruppo femminile socialista.

Sappiano, le compagne che non erano presenti alla riunione, che per l'iscrizione si debbono rivolgere alla compagna Giulia Vienny alla Camera del Lavoro.

La compagna Zanetta ebbe insistenti inviti a tenere pure una conferenza a Castelletto Ticino alle 300 compagne della Lega Tessile rappresentata a Sesto Calende da un gruppo di operaie. Certamente la compagna Zanetta troverà una domenica libera per aderire al desiderio delle compagne di Castelletto.

RIO SALICETO. — Ieri sera 4, un gruppo di fascisti locali si sono recati in bicicletta nella frazione di Cà de' Frati, distante dal paese circa tre chilometri. Questa frazione è composta di poche case e vi è una piccola osteria, passatempo di quegli abitanti. Notasi bene che nel locale di detta osteria nel pomeriggio vi erano alcuni giovani a fare le solite partite di passatempo e fra questi vi erano anche alcuni di quelli che il Fascio stabilisce di bastonare.

Verso le sei entrarono nell'osteria tre

fascisti, diedero uno sguardo ai presenti e se ne andarono. Dopo la loro partenza tutti i presenti se ne andarono alle loro case sospettando un agguato. Verso le sette un gruppo di circa sei o sette fascisti arrivarono vicino alla frazione e incontrati due compagni in bicicletta diedero il solito alt. Il primo si fermò mentre veniva perquisito, l'altro fece in tempo a passare, ma i fascisti da quello che era fermo volevano per forza sapere chi era l'altro. Insistettero, ma visto che nulla ottenevano gli diedero quattro bastonate. Arrivati all'osteria distante circa venti metri, misero le biciclette a terra ed uno di loro entrò mascherato. Ma il locale era deserto.

Questo è il fatto.

COLOGNA FERRARESE (ritardata). — Cara «Difesa». Ti invio le più sincere espressioni di ammirazione per la valorosa compagna Alda Costa, che voi nel vostro Convegno di Milano avete applaudito. Il socialismo ferrarese, pure soffocato dalle più infami violenze di quelli che inneggiano alla patria tre volte al giorno e compiono i più barbari delitti sempre in nome della più grande Italia, rimane fermo al suo posto.

Ti giunga, cara Difesa, un mesto pensiero per la scomparsa compagna Linda Malnati. Vorrei che questa voce del Ferrarese apparisse anche sulla Difesa.

Raluti da tutta la famiglia rossa a te, Romilda.

Pilade Manfrinati.

CASTELVETRO. — Per descriverti la dolorosa situazione del mio paesello ci vorrebbero tutte le tue care colonne, ma mi limito a farti un piccolo riassunto, perchè troppo soffreisci descrivendoti tutte le vigliaccherie che i civili «italiani» commettono continuamente.

Dal 4 settembre, data che mi ferisce dolorosamente il cuore, il fascismo ha potuto pavoneggiarsi completamente nel nostro paese, noi abbiamo dovuto vedere sciogliere i nostri circoli, le nostre leghe e surruggare tutto ciò con un «Sindacato economico».

Puoi immaginare il dispiacere, il dolore di tutto il nostro proletariato castelvetrose? «O la morte o la tessera» gridano gli sgherri della borghesia. E noi come gli antichi fratelli Gracchi ci siamo sottoposti al martirio.

Siamo come pecorelle smarrite, abbandonate, continuamente torturate dal lupo, avendo dovuto i nostri bravi dirigenti abbandonarci per sfuggire alle brutalità fasciste.

Spesse volte mi sento perduta, triste, mi sento la volontà di fuggire da questo disgraziato paese, di fuggire tra voi, o compagne, che potete riunirmi nei vostri Circoli, parlare del nostro movimento, assistere alle conferenze a me tanto care, leggere i nostri giornali da noi proibiti, solo la Difesa possiamo leggere, ma segretamente. Dimmi o caro giornale, mio consolatore, se si può ancora lungamente sopportare simile ferocità.

Gli insulti, le provocazioni che sopportai sono indescrivibili fui persino schiaffeggiata, solo perchè mi sapevano vera socialista, ma tutto ciò non mi ha dato sconforto, anzi mi sento maggior coraggio, maggior fede, maggior spirito di combattere e il desiderio di far propaganda spicciola alle mie care sorelle di fede e di lottare per il mio ideale, di rinnovare il mio paesello, oggi completamente nel dolore, nello spasimo, nello spavento.

La strada sarà per un periodo di tempo ancor dura, faticosa, spinosa; avremo ancora minacce, botte ferimenti; lacrime cadranno dai nostri occhi, ancora i giganti disperati delle madri, delle snose e dei figli, ma noi sopporteremo civilmente, aspettando il giorno tanto sognato, e potremo nuovamente riunirci sotto il nostro rosso vessillo col grido: «Evviva il socialismo! Evviva l'Internazionale!»

Intanto giunga ai nostri lontani dirigenti, il fervido augurio di un presto ritorno. Il loro sacrificio per l'abbandono della famiglia, del paese, serva al trionfo del nostro Partito.

GUALTIERI. — Ti prego di un po' di spazio per le mie misere parole.

Due sono le catene: della schiavitù e della miseria. Io, come misero operaio, voglio esprimere il mio pensiero, addolorato dalla prepotente infamia di loro signori. Il freddo si avvicina, il carovita cresce, le masse abbandonate, noi trattati come tanti malfattori; la violenza della guardia bianca abbatte le nostre istituzioni e le nostre case, noi siamo perseguitati come tanti briganti.

Di chi è la colpa? Le masse proletarie non sono con noi, tanti mi dicono, e che siamo noi a trascurarle. No, perchè noi siamo perseguitati come tante bestie.

Abbiamo tanti compagni adulti che hanno le mogli che se ne vanno in chiesa, perchè, dicono, che il prete insegna loro ad essere cristiani ed hanno i loro figli inebetiti dal prete. Ecco di chi è la colpa.

Compagni, il mio cuore ricorda quando il prete benediceva le omicide armi diceva: andate al fronte a difendere la patria! Compagne, distoglietevi da queste fandonie, ascoltate la nuova dottrina del socialismo che i nostri maestri ci insegnano, vedete le infamie che commettono i nuovi tricolorati liberatori d'Italia.

Ma vi è un'altra cosa che noi, avanguardie giovanili, dobbiamo sostenere, cioè una migliore ed efficace propaganda fra le donne. Dobbiamo squarciare la fo-

scia nebbia che inebetisce la massa proletaria e dobbiamo attirarla a noi, facendole comprendere la vera dottrina della libertà e dove si trovi la vera giustizia, e l'emancipazione proletaria.

Compagni, tocca a noi combattere contro la schiavitù del prete ingannatore dei compagni proletari.

Compagni, avanti per il Socialismo, per la libertà!

Serafino Frati.

LAVORATRICI!

La DIFESA DELLE LAVORATRICI è il vostro giornale. Aiutatele.

Come? Abbonandovi, diffondendolo, mandando corrispondenze.

Su che cosa? Sul vostro lavoro, sul vostro salario, sullo sfruttamento che subite, sulla disoccupazione, sui vostri dolori.

Diteci quello che pensate, vi si ascolterà, vi si difenderà e si sberberà l'anemimo, se lo vorrete.

Unitevi a noi, non abbiate paura degli errori, essi verranno corretti.

Portate la vostra parte di verità alla nostra causa, che è quella del socialismo e della vostra emancipazione.

PICCOLA POSTA

Parma (Speranza). — Ottima è la tua domanda perchè il problema è di sommo interesse. Risponderemo quando verà il tuo turno.

Capraia (isola) (Anna Ceirano). — Anche a te come alla compagna di Parma risponderemo non appena avremo esaurite le domande precedenti. La tua lettera ci ha commosse e ci ha tanto confortato il sapere che la nostra voce fa tanto bene ed è accolta con tanto interesse dalla vostra classe disgraziata e disprezzata. Ci rivolgeremo, per consiglio logico, a chi, in materia, ne sa più di noi. Saluti fraterni.

Intra (Lega Tessile). — Mondremo copie richieste. Mandate spesso notizie sulle condizioni economiche e morali delle lavoratrici. Per il comizio di propaganda scrivete: A. Zametta, Fed. Prov., Via Silvio Pellico, 8.

Gardone V. T. (Gina Franzini). — La questione è importante ma deve essere trattata da medici e igienisti. Troverai articoli interessanti anche sulle nostre «Difesa».

Firenze (Ada Pandolfi). — Grazie. Giunta in ritardo. Rimedieremo all'inconveniente. Preparate la continuazione. Interessantissima e utilissima. Saluti fraterni.

Alessandria (Rosina Piacentini). — Quanta fede e quante buone opere! Siete preziose. Come ci conforta così solido aiuto. Saluti fraterni.

Brescia (Rina S.). — Sì, il nostro giornale che è l'araldo della vostra fede e dei vostri diritti, è con voi e per voi in tutte le lotte. Ma perchè non create di catechizzare le crumire che rubano il pane a tante disgraziate? Quanta incoscienza genera questo sistema capitalistico che prospera sopra la lotta che il fratello combatte contro il fratello per strappare un pezzo di pane!

Crocemossa (Mammola). — Grazie, grazie di tutto. Attendo la fotografia. Saluti fraterni.

Milano (E. M.). — No, speculazione bottegaia e partigiana, no. L'episodio non ci ha meravigliati perchè conosciamo il coraggio di certi comunisti milanesi.

Brescia (Ernesta Colombi). — L'argomento è stato trattato nel numero della settimana scorsa.

Venezia (Anita Mezzalana). — Non dubitate del vostro consenso. Siamo ascoltando le Federazioni. Mandate, mandate; solo le idee e le opere hanno valore, il resto non conta. Saluti fraterni.

Bergamo (Anna Ghidini). — Sappiamo che il vostro lavoro dovrà svolgersi in condizioni assai difficili, ma sappiamo anche che ottimi saranno i risultati che voi darete. Saluti fraterni e... collaborate al nostro giornale.

Vercelli (Miss Brace). — Vi abbiamo spedito e vi spediremo giornali inglesi. Voi sceglierete ciò che fa per noi. Grazie per il vostro contributo presente e futuro. Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Settala, 22

POESIE SOCIALI

di Carducci, D'Annunzio, Pascoli, Aleari, Ada Negri, Bertacchi, Stecchetti, Corradini, Cenarrada, Marradi ed altri ed altri ancora, nonché di Victor Hugo, Elisabetta Barrett Browning, Heine, Whitman, Aubanel, ed altri, contiene

LABOR

FIORITA DI CANTI SOCIALI

Volume di pagine 324, rilegato fortemente in cartone, con segnatura in seta. L. 5 (franco porto raccomandato L. 5,80).

SOCIETA EDITRICE AVANTI
Milano - Via L. Settala N. 22